

L’Arena – 05/02/2012

“Valerio spalanca il mondo di Schmitt”

Di Michela Pezzani

LIBRERIA FELTRINELLI. Folto pubblico alla presentazione del testo da cui è tratto lo spettacolo di scena al Nuovo

L'attore protagonista di «Piccoli crimini coniugali»: «Ha un realismo crudo che spiazza, ma c'è il lieto fine»



Doveva essere un incontro con gli attori del lavoro teatrale Piccoli crimini coniugali che con Paolo Valerio ed Elena Giusti sarà al Teatro nuovo dal 7 al 12 febbraio per Il Grande Teatro, ed invece il folto pubblico accorso alla libreria Feltrinelli è stato coinvolto in una lezione aperta di letteratura che Valerio ha tenuto sviscerando la figura dello scrittore e commediografo francese Eric-Emmanuel Schmitt, autore della pièce. Prima di conoscere questo narratore capace di rappresentare il matrimonio, prima come un abito da cucire e ricamare e poi da scucire nel corso degli anni quando l'abitudine di vestire quegli stessi panni, prima amati e poi odiati, diventa ossessione distruttiva, abbiamo dunque esplorato il mondo creativo di Schmitt, narratore sensibile e acuto osservatore dell'animo umano, dal mondo dell'adolescenza all'approfondimento di temi religiosi, fino a quello che ritiene il mistero dei misteri, ovvero «l'amore». «Abbiamo lavorato in équipe al testo per un anno dopo averlo tradotta dal francese, scoprendo che ogni riga del lavoro incanta e spiazza allo stesso tempo per il suo realismo e la visione cruda della realtà che dopo aver fatto l'autopsia del microcosmo coniugale, ricomponi il corpo trovando possibile addirittura il lieto fine della storia», ha spiegato Valerio. Il trauma esistenziale di un uomo che perde la memoria, torna a casa dall'ospedale, non riconosce la moglie, le cose che lo circondano e tanto meno di essere uno scrittore, dà il via alla trama in cui la consorte tenta di rimettere insieme il mosaico della loro vita, di cui però, mancano molte tessere. «È una sorta di educazione sentimentale», ha precisato Valerio, «delicata e terribile, fatta di “cattivi pensieri intrisi di pessimismo, rancori, sudore e gemiti, egoismi vestiti di ottimismo” per usare le parole di Schmitt. È insomma, un viaggio nella lucida follia dalla quale si può uscire soltanto se la relazione amorosa viene continuamente rinverdata».